vinetur

La Russia vieta temporaneamente le bevande georgiane, Coca-Cola inclusa

Rospotrebnadzor ha dichiarato che vino, cognac, birra, bevande analcoliche e acqua minerale non hanno superato i controlli di sicurezza, spingendo i rivenditori a ritirarli dagli scaffali.

sabato 10 ottobre 2026



L’autorità russa per la sicurezza dei consumatori ha vietato temporaneamente l’importazione e la vendita di diverse bevande alcoliche e analcoliche prodotte in Georgia, estendendo le restrizioni a vino, cognac, birra, bevande analcoliche e acqua minerale, secondo un documento visionato da RBC e fonti a conoscenza della vicenda.

Rospotrebnadzor, l’agenzia federale che vigila sulla tutela dei diritti dei consumatori e della salute pubblica, ha rilevato che i prodotti interessati non rispettavano i requisiti stabiliti per i parametri organolettici e chimico-fisici, né gli standard di sicurezza, ha riferito RBC. Secondo la testata, il provvedimento è stato introdotto sulla base di una decisione del Consiglio della Commissione economica eurasiatica e si applica all’importazione e alla circolazione dei prodotti indicati in Russia.

Tra i prodotti citati nel documento figurano il vino prodotto da Teliani Veli e Tbilvino, il vino e il cognac prodotti da Askaneli Brothers, il vino prodotto da Wineman, la birra di Georgian Beer Company, Coca-Cola prodotta in Georgia e l’acqua minerale Nabeglavi di Healthy Water. La restrizione è descritta come una misura sanitaria temporanea.

RBC ha dichiarato di aver ottenuto il documento e che una fonte del mercato russo degli alcolici ne ha confermato le informazioni. Anche una persona che lavora per una delle maggiori catene di vendita al dettaglio del Paese ha confermato alla testata di aver ricevuto la comunicazione. L’articolo non riporta dichiarazioni pubbliche di Rospotrebnadzor che chiariscano nel dettaglio quali lotti specifici siano interessati né se l’agenzia abbia stabilito le condizioni per revocare le restrizioni.

L’Associazione delle imprese di vendita al dettaglio, nota con l’acronimo russo AKORT, ha poi confermato a RBC di aver ricevuto l’ordine dell’autorità di vigilanza. Stanislav Bogdanov, presidente dell’associazione, ha dichiarato alla testata che le catene associate avevano già iniziato a ritirare dalla vendita i prodotti indicati. Ha aggiunto che la sicurezza dei prodotti resta una priorità per i rivenditori e che le catene stavano attuando tempestivamente le decisioni dell’autorità di regolamentazione, continuando al contempo a monitorare la situazione.

Anche Auchan ha dichiarato a RBC di aver ricevuto la comunicazione di Rospotrebnadzor e di aver ritirato tutti i prodotti specificati dai propri punti vendita. RBC ha riferito di aver inviato richieste di commento a Rospotrebnadzor, AKORT e ai

principali rivenditori, tra cui X5, Magnit, Lenta, Spar, Auchan e Metro.

La misura si aggiunge a una serie di recenti restrizioni imposte dalle autorità russe alle bevande importate dal Caucaso meridionale. A maggio, Rospotrebnadzor aveva dichiarato di aver rilevato in circolazione prodotti alcolici armeni non conformi ai requisiti obbligatori e aveva disposto la sospensione delle vendite di tre produttori armeni: Vedi-Alco, Abovyan Brandy Factory e la casa vinicola e del cognac Shakhnazaryan. Ad aprile, l'agenzia aveva sospeso l'importazione e la circolazione di alcuni lotti dell'acqua minerale armena Jermuk, citando un rischio per la salute dopo aver rilevato livelli elevati di ioni bicarbonato, cloruri e solfati.

L'ultima misura sarà probabilmente seguita con attenzione dagli operatori del settore delle bevande, perché va oltre il vino e interessa diverse importanti categorie di prodotti distribuite attraverso le grandi catene russe. Per importatori, distributori e gestori dei punti vendita, la sospensione potrebbe interrompere gli accordi di fornitura legati ai produttori georgiani interessati e costringere a rivedere contratti, scorte e alternative disponibili. La pressione potrebbe farsi sentire nell'immediato soprattutto per gli esercenti che destinano spazio sugli scaffali a vino, birra, superalcolici, bevande analcoliche e acqua in bottiglia importati.

La decisione riguarda anche marchi ampiamente riconosciuti dai consumatori. Il vino georgiano è da tempo presente in Russia, mentre l'acqua minerale Nabeglavi e la Coca-Cola imbottigliata in Georgia sono vendute in alcune parti del mercato insieme ad alternative nazionali e di altri Paesi. Il ritiro di questi prodotti dagli scaffali, anche se temporaneo, potrebbe spostare la domanda verso prodotti sostitutivi qualora le restrizioni restassero in vigore per un periodo prolungato.

L'articolo di RBC non specifica quanti prodotti fossero già in distribuzione al momento dell'emanazione dell'ordine né quale quota delle vendite in Russia fosse riconducibile alle aziende interessate. Non indica neppure se i produttori abbiano contestato i risultati o intendano chiedere un rapido rientro sul mercato dopo ulteriori test o interventi correttivi. Per ora, i rivenditori che hanno ricevuto la comunicazione sembrano muoversi rapidamente per rispettare l'ordine, mentre le autorità mantengono in vigore le restrizioni.